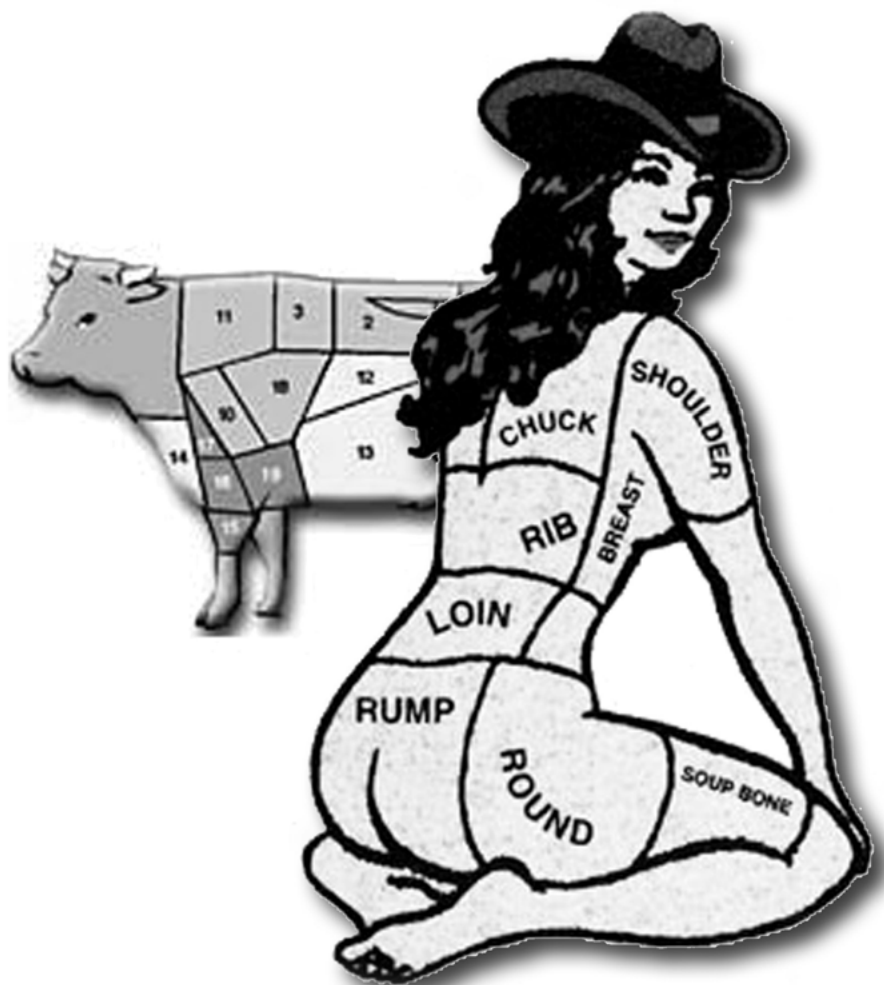


# Femminismo e Liberazione Animale



*Interviste e scritti di Carol J. Adams*

# The Sexual Politics of Meat Slide Show

## Nothing Beats A Great Set of Legs!

Add a half-pound of hot Dungeness Crab Legs to any meal for



WHERE DO I MAKE SMOOTHIES? THE IDEA TO WRITE OF "MOTHER AND CHILD REUNION" & IT AND THE NAME AND LOGO DISH



### I ATE A "PIG" AT DOMINICK'S BAR-O-BOQ



I'M NOT TALKIN' CHICKEN HERE! I'M TALKIN' CHICK!

## CHEEP DATE!



Edward's Only Prime Strip Joint.



"DOUBLE D CUP" BREAST OF TURKEY

The sandwich is so BIG, just thinking to eat it you really need the menu! Probably our whole breast of turkey is too big to eat with our cream cheese, cranberries, lettuce & sprouts. - Gibbie, Gibbie!

\$4.25

## Dream Girls

Where your wildest fantasy begins...

### DEER HUNTERS SPECIAL Come Check Out Our Buck-Naked-Girls



JOHN LUTHELI

## **Diritti delle donne e difesa degli animali: l'ecofemminismo di Carol J. Adams**

a cura di Agnese Pignataro

Carol J. Adams è una femminista americana che presta particolare attenzione al problema della difesa degli animali; è autrice del libro *The Sexual Politics of Meat: A Feminist-Vegetarian Critical Theory* (*La politica sessuale della carne: una teoria critica femminista e vegetariana*, Polity Press, Cambridge 1990).

Il presente scritto è una sintesi di uno degli articoli reperibili sul sito di Adams (<http://www.triroc.com/caroladams/home.html>): lo presentiamo come interessante spunto di riflessione su una connessione non ancora sufficientemente compresa.

### **L'inclusione degli animali nell'etica femminile**

Carol Adams riscontra che, sebbene le donne costituiscano la gran parte dei movimenti animalisti, il femminismo non si è mai interessato alla causa della liberazione animale con lo stesso fervore politico e filosofico con cui ha abbracciato altre istanze, come l'antirazzismo e la lotta di classe. Ciò è accaduto soprattutto perché, nel corso degli anni, molte femministe hanno recepito l'accostamento della liberazione delle donne alla liberazione animale come un modo per disumanizzare le donne. Esse, al contrario, fondavano la loro azione politica sulla rivendicazione dell'appartenenza della donna alla specie umana, del suo essere razionale e pensante al pari dell'uomo.

Ma, d'altra parte, sintetizza Adams, le filosofie femministe hanno sottolineato come l'assoggettamento delle donne nella cultura occidentale sia effetto dell'enfasi sulla razionalità e del conseguente disconoscimento del corpo. Poiché il corpo è stato svalutato, e poiché donne, animali e persone di colore sono state eguagliate al corpo, esse sono sempre state considerate "meno di". La questione è dunque: come rovesciare questa struttura? Dicendo che la razionalità è importante e che noi donne siamo esseri razionali, rivendicando l'appartenenza al campo da cui siamo state esduse e disconoscendo anche noi il corpo? Oppure rivalutando il corpo come fonte di conoscenza? In questo caso, secondo Adams, potremmo continuare a dire che gli animali sono fatti solo di corpo, che non sono razionali, ma estendendo loro le intuizioni femministe otterremmo la loro inclusione in una nuova sfera etica corporalizzata, fondata sui legami interpersonali, sull'amore responsabile, sulla trasmissione di conoscenza attraverso il corpo.



Lo scopo di Adams non è semplicemente mescolare i diritti animali e i diritti delle donne. Adams intende analizzare le strutture di oppressione, utilizzando gli strumenti concettuali del femminismo di seconda ondata [1], ed interpretare la barriera di specie come una di queste strutture. La barriera umano/animale, in questa prospettiva, è una forma di assoggettamento patriarcale; per abbatterla, è necessario in primo luogo riconoscere questo suo carattere e, successivamente, adoperarsi per il superamento della società maschilista.

Crede che il movimento femminista non abbia rivolto abbastanza attenzione – afferma Carol Adams – al fatto che la presenza di animali è molto spesso un presupposto della nostra oppressione. Le donne che subiscono violenza in casa vengono frequentemente terrorizzate, traumatizzate e ricattate dai loro oppressori attraverso il maltrattamento dei loro animali e dei loro figli. I bambini che subiscono abusi sessuali

vengono ricattati con minacce agli animali. Gli atti di violenza sugli animali portano ad una conferma continua del potere maschile.

Secondo Adams, l'identità maschile si è progressivamente costruita, nella nostra cultura, anche attraverso l'alimentazione carnea e il controllo su altri corpi, che si trattasse di donne o di animali. "Uomo", che generalmente nella cultura occidentale si traduce con "uomo bianco", si costituisce come concetto e come identità sessuale solo attraverso la negazione. "Non donna", "non animale", "non di colore"... cioè, "non altro". Inoltre, la biologia maschilista ha spesso difeso la supremazia maschile facendo appello alle leggi di natura: il maschio domina la sua femmina perché è ciò che la natura impone (salvo poi infastidirsi quando lo si classifica come animale). "Essere uomo" è legato ad una identità, definita da cosa i "veri uomini" possono e non possono fare. I "veri uomini" non mangiano la *quiche* [torta rustica n.d.L38], i "veri uomini" vanno a caccia. È interessante notare quanti insulti omofobici vengono lanciati dai cacciatori agli attivisti anti caccia di sesso maschile.

## La critica alle filosofie animaliste tradizionali

Carol Adams non accetta né la liberazione animale di Peter Singer, né la teoria dei diritti animali di Tom Regan.

Non credo possiamo pensare ad una "liberazione" animale. I movimenti di

liberazione sono movimenti di gruppi oppressi che sorgono dal loro interno. Non mi piace neanche usare la parola "diritti" quando parliamo di difesa degli animali. Il linguaggio dei diritti è un'eredità dell'Illuminismo, quello stesso Illuminismo che ha creato la problematica filosofica dell'individuo razionale [2].

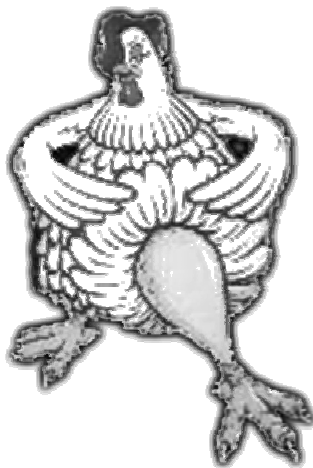
Il femminismo, afferma Adams, cambia completamente la scena. Non si tratta di prendere la filosofia dei diritti animali ed includervi le donne, ma di partire dal femminismo ed adoperarne le intuizioni fondamentali sul funzionamento del patriarcato. Il patriarcato è un sistema di genere che è implicito nella relazione umani/non umani: l'analisi delle sue strutture getta gran luce sul modo in cui vediamo gli animali.

### **La critica ad alcune strategie animaliste**

Adams è fortemente contraria alle campagne antipellicce della PETA. L'attivismo, a suo parere, dovrebbe essere concentrato in primo luogo sull'abolizione dell'alimentazione carnea perché è questa la forma più seria di oppressione degli animali negli USA [3]. Concentrarsi sulla pelliccia è adottare uno sguardo misogino: la campagna antipellicce offre a molti attivisti per i diritti animali un ulteriore strumento per attaccare le donne.

Mi domando perché la campagna pellicce raccoglie tutta questa energia. La risposta è che si tratta di una delle poche forme di oppressione degli animali in cui le donne vengono viste come colpevoli, privatrici della vita. Penso che ciò alimenti il punto di vista antiabortista.

Secondo Adams, inoltre, la campagna PETA "I'd better go naked than wear fur" ("Preferisco andare in giro nuda piuttosto che indossare una pelliccia". La frase era accompagnata da una foto in cui diverse modelle posavano nude [n. d. t.]) accetta la costruzione culturale della donna come oggetto. Il messaggio subliminale di questa campagna sarebbe "puoi avere altri oggetti nella tua vita, basta che non siano animali: puoi avere donne oggetto". Si tratta di un forte motivo di scontro tra femministe ed attivisti per i diritti animali: perché questa è evidentemente una forma di partecipazione alla costruzione patriarcale dello sguardo



maschile sul corpo femminile.

## **Il rifiuto dell'antiabortismo**

Adams ritiene che la difesa degli animali abbia molto in comune con il movimento per il diritto all'aborto e per la libertà sessuale.

Penso che sostenere la difesa degli animali ed essere a favore dell'aborto siano due forme di opposizione alla maternità forzata. Sono contro la maternità forzata delle donne, delle mucche, dei conigli, dei maiali etc. Ho esaminato attentamente il linguaggio che viene usato per giustificare sia l'alimentazione carnea che l'antiabortismo e una delle cose che ho notato è entrambi argomentano a partire dalla "non vita": non è meglio per la mucca essere uccisa in modo "umanitario" piuttosto che non vivere affatto? Molte persone dicono la stessa cosa riguardo all'aborto: e se non mi avessero fatto nascere? Ma il fatto è che se non ti avessero fatto nascere non saresti qui a domandarti "e se...?" Le femministe devono riconoscere che ciò che facciamo agli animali in termini di oppressione è nefando, moralmente e politicamente. È profondamente antropocentrico, proprio come il movimento antiabortista, che in realtà è a favore della vita fetale solo per la specie umana.

Per Adams, si tratta di un problema di responsabilità. Le donne sono in grado di decidere moralmente e responsabilmente se un bambino deve nascere o no. Il movimento antiabortista, invece, non ha fiducia nelle donne: la donna è un referente assente nel discorso antiabortista. È chiaro quando si guarda alla rappresentazione del feto: fluttua nell'aria come se arrivasse dalle nuvole.

## **I diritti degli animali non sono antiumani**

L'accusa fatta ai sostenitori dei diritti animali di essere antiumani rispecchia quella fatta alle femministe di essere contro gli uomini. Carol Adams afferma che di fatto, è lo *sfruttamento* degli animali che è antiumano.

Se il modello di umanità fosse femminile e vegetariano piuttosto che maschile e carnivoro, allora la nostra idea di natura umana sarebbe profondamente rimessa in causa. Gli animali sarebbero considerati parenti e non prede, o modelli sperimentali, o macchine animate: *noi stessi* ci vedremmo come radicalmente legati a questi parenti e non come dei predatori, o sperimentatori, o padroni. La ricostruzione femminista della natura umana include l'esame del modo in cui, in quanto umani, interagiamo con il mondo non umano. I diritti degli animali non sono antiumani: essi sono antipatriarcali.

## Note

**1.** Il femminismo di prima ondata rivendicava l'inclusione delle donne nella sfera dei diritti civili e politici. Raggiunto questo scopo (almeno per ciò che riguarda il diritto di voto), dal secondo dopoguerra in poi la riflessione femminista si concentrò sull'analisi teorica dell'origine dell'assoggettamento delle donne e dei meccanismi della società patriarcale, nonché sull'elaborazione di un "pensiero della differenza" che valorizzasse le modalità con cui le donne si rapportano al mondo e agli altri esseri (metafisica femminile, etica della cura etc.) Per uno sguardo sul pensiero femminista nella sua evoluzione storica e nei suoi diversi aspetti, v. l'antologia *Le filosofie femministe*, a cura di A. Cavarero e F. Restaino, Bruno Mondadori, Milano 2002 [n. d. t.].

**2.** In realtà l'ipoteca maschile sulla razionalità e lo schiacciamento della donna nella sfera oscura dell'irrazionale ha radici ben più antiche! [n. d. t.].

**3.** ...e non solo! [n. d. t.].

Tradotto da : <http://www.triocc.com/caroladams/interview6.html>

## Le femministe devono anche liberare gli animali?

Primavera 1995

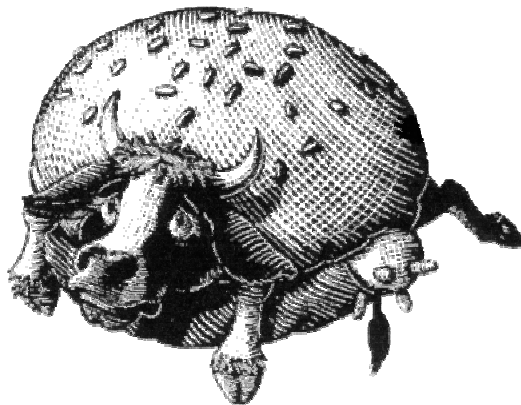
On the Issue Dialogue

**Carol Adams vede il femminismo come una filosofia visionaria che include anche il servizio del genere umano alla Terra.**

Negli anni la rivista "*On the issues*" si è impegnata per lo sviluppo della visione e definizione della politica progressista. Agendo sulla sua attenzione per lo sfruttamento e la sofferenza degli animali e sui suoi interessi nell'esplorare il ruolo della compassione nelle politiche progressiste, l'editrice Merle Hoffmann ha intervistato Carol J. Adams sulla relazione tra diritti animali e femminismo. In questa intervista discutono delle ragioni per cui tutti e tutte (in particolare le femministe) dovrebbero occuparsi su come si trattano gli animali. Hoffman e Adams sono entrambe sul bollettino delle Femministe per i Diritti Animali. Carol Adams è l'autrice di "*The Sexual Politics of Meat: A Feminist-Vegetarian Critical Theory*" - La politica sessuale della carne: una teoria critica femminista e vegetariana - (che vinse il premio "Continuum Women's studies award" nel 1989) e "*Neither Man nor Beast: Feminism and defence of animals*" - Ne' uomo nè bestia: Femminismo e difesa degli animali. Ha anche co-scritto, con Josephine Donovan, due libri su femminismo e diritti animali che verranno pubblicati alla fine di quest'anno (1995). Negli anni '70 Adams avviò una linea di ascolto per donne maltrattate. Dopo questa esperienza ha lavorato presso la Commissione Nazionale

sulla violenza domestica ed è stata coinvolta nella lotta contro il razzismo nelle procedure per l'assegnazione delle case popolari.

**MERLE HOFFMANN:** Carol, pensi che il movimento per i diritti animali trova il suo ambiente naturale nella politica progressista?



**CAROL ADAMS:** Non ambiente naturale, ma logico. Se guardiamo il diciannovesimo secolo c'erano momenti di unione tra suffragette, operai e antivivisezionisti che protestavano contro la vivisezione, ma la politica liberale non è stata generosa per quanto riguarda i diritti animali, in quanto la filosofia liberale come premessa ha la separazione del genere umano da quello animale. La politica progressista è per la consapevolezza e l'abbattimento

delle strutture oppressive. Dato che esiste un sentire comune che gli animali non hanno una coscienza per questo le strutture oppressive non sono qualcosa che possono subire. Non sono sicura che i diritti animali in quanto tali, nella concezione strettamente filosofica, abbiano il loro ambiente nella politica di sinistra, ma sicuramente vengono appoggiati. Finché non riconosciamo che le persone senza potere, che siano donne, persone di colore o appartenenti alla classe operaia, sono allo stesso livello degli esseri animali, la barriera animale/umano verrà rafforzata dal suo stesso potere e dalla sua stessa influenza. Storicamente le donne sono state alla leadership del movimento animalista, ma le femministe No. Perché pensi che le femministe non abbiano abbracciato la lotta dei diritti animali con lo stesso fervore politico e filosofico con cui l'hanno fatto per l'antirazzismo e per la lotta di classe? Diversi motivi. Negli anni, le femministe hanno percepito l'equazione donne/animali come un modo per de-umanizzare la donna. La loro risposta era "Anche noi siamo parte della specie umana. Noi siamo esseri razionali e pensanti proprio come gli uomini". Anche nei termini del tipo di femminismo antirazzista e progressista a cui si aspira, c'è la preoccupazione che se si lotta per gli animali le "vittime" umane perderanno valore. Mentre abbiamo assimilato la nozione che il personale è politico, consideriamo quello che mangiamo e ciò che indossiamo parte della sfera privata. La risposta è "Io voglio che il mio mangiare gli animali faccia parte delle mie decisioni private"



**M.H.:** Ma il mangiare è un gesto estremamente pubblico.

**C.A.:** Questo è vero ma c'è una tendenza a mantenerlo privato. Sebbene è completamente anomalo all'interno della teoria femminista, molte affermano "questa è una parte della mia vita che non voglio analizzare"

**M.H.:** Forse non vogliono essere illuminate perché questo implicherebbe un cambiamento nel proprio stile di vita. Di frequente le femministe inveiscono contro l'essere trattate come pezzi di carne e mentre dicono ciò mangiano hamburger o bistecche.

**C.A.:** Dobbiamo tutte arrivare a una propria consapevolezza. Ma a causa della pressione culturale che nega che la derivazione della carne dagli animali, possiamo notare c'è un gioco linguistico che ruota intorno alla macellazione.

*- N.d.T. Carol Adams fa riferimento in questo passaggio a una regola grammaticale inglese: il genetivo sassone che usato per indicare parti di carne macellata dissocia l'agnello dalla sua gamba. In italiano questa differenza potrebbe essere evidenziata, ad esempio, dal modo in cui genericamente si indicano le cosce degli animali macellati che vengono denominate 'coscio' (ad esempio non diciamo la coscia dell'agnello ma coscio d'agnello.)*

Gli animali non possono avere un'unità di misura. L'acqua può avere un'unità di misura, puoi aggiungere o sottrarre l'acqua, ma non puoi cambiarne la sostanza. Falsamente perpetuiamo l'idea che la carne ha un'unità di misura, che però addizionata a sé stessa non raggiunge mai l'animale in vita.

**M.H.:** Hai scritto che sei diventata vegetariana nel 1974. Io lo sono diventata nel 1986 dopo aver letto il libro di Hans Ruesch "Slaughter of the innocents". E' stato per me un momento illuminante dopo il quale non riuscii più a mangiare carne perché sapevo cosa stavo mangiando. Pensi che le femministe dovrebbero sforzarsi di diventare vegetariane?

**C.A.:** Sì, ma la presa di coscienza è una cosa molto faticosa. Quando qualunque persona fa presente queste questioni riceviamo delle risposte simili a quelle che ci davano quando parlavamo del sessimo negli anni '70. Se eravamo le "bruciatrici di reggiseni" allora, adesso la gente ci etichetta come "Una di quelle del movimento animalista che vuole farmi preoccupare su come tratto gli animali". Ma la presa di coscienza base delle femministe riguardo alla difesa degli animali è che gli animali non sono nostri da sfruttare, sono esseri viventi che esistono nella comunità con noi. I nostri obiettivi sono che non dobbiamo averli sulle nostre spalle o sulle nostre tavole.

**M.H.:** Ma stai parlando di un paradigma strutturale che è religioso, filosofico e politico. Guardiamo la filosofia classica, che in un certo senso è stata una delle nemiche sia dei diritti animali sia del femminismo. Particolarmente, la filosofia di Cartesio con il dualismo mente/corpo. Come crei una nuova struttura filosofica?

**C.A.:** La filosofia femminista direbbe che abbiamo un grande problema con la cultura occidentale, perché abbiamo enfatizzato la razionalità e abbiamo ripudiato filosoficamente il corpo. Dal momento che il corpo non è stato da allora rivalutato e dal momento che le donne, le persone di colore e gli animali sono stati considerati come corpi di conseguenza sono stati visti come "inferiori". Quindi la questione è : Come invertire tutto ciò? Dobbiamo quindi affermare che la razionalità è importante, dopodiché unirci all'altra sponda e unirci nuovamente al nostro corpo ripudiato? O affermare che i nostri corpi sono una fonte di conoscenza? Se possiamo quindi affermare che gli animali sono solo corpi, che non sono mai razionali dobbiamo quindi estendere la filosofia femminista riguardante il corpo anche a loro?

**M.H.:** Come fai a far capire alle persone che amano i loro animali domestici, e che certe volte trattano meglio degli altri essere umani, che gli animali che amano non sono tanto lontani da quelli che mangiano?

**C.A.:** Generalmente, le persone amano animali specifici con cui hanno una specifica relazione. E' una nozione d'amore molto privato, quindi dobbiamo iniziare a fargli riconoscere che quella relazione che tengono di gran conto non deve essere limitata solo al gatto o al cane a cui sono affezionati. Dobbiamo comprendere come questo amore può essere un modello per tutti gli altri tipi di relazione, come l'amore deve lavorare in concomitanza della giustizia.

**M.H.:** Quindi l'amore in questo caso è un atto politico.

**C.A.:** Sì, l'amore coinvolge una presa di posizione etica, come dice la mia amica Marie Fortune nel suo libro che sta per uscire. L'amore causa dolore? L'amore beneficia del dolore provocato ad altri?

**M.H.:** Ma la realtà in cui viviamo è stata rinforzata negli anni dalla religione tradizionale, dove gli esseri umani sono considerati al servizio della terra. Quindi non hai solo una collettività che ipotizza sulla realtà ma hai anche quella della *bona fide divine del mondo*.

**C.A.:** Beh, noi sappiamo sempre che dal momento che Dio viene chiamato in causa è perché qualcuno sta cercando di esprimere il proprio potere su qualcun altro. Uno dei problemi con la cristianità è che ha una gerarchia del tipo maschile/femminile, umano/animale. Dio e i suoi cieli che ci sovrastano, umani che sovrastano gli animali, uomini che sovrastano le donne e Dio che è visto come un maschio umano.

**M.H.:** Allora gli animalisti dovrebbero essere atei?

**C.A.:** Forse panteisti. C'è una tendenza nella teologia femminista di essere più immanente. Di vedere Dio che viene rivelato tramite noi piuttosto che trascendere da noi.

**M.H.:** Nel tuo libro *"Neither Man nor Beast"*, hai scritto che la difesa antirazzista degli animali non è una questione sentimentale, ma ricolma di sentimenti. Ce lo spieghi?

**C.A.:** La questione del razzismo provoca nelle persone bianche un grande senso di colpa. L'identificazione con gli sfruttati è spesso descritta o vissuta in maniera sentimentale. Ci accorgiamo che questo meccanismo è attivo, ad esempio quando il movimento anti-abortista fa le veci dei "senza voce". Quello che sto dicendo è che la difesa antirazzista degli animali inizia con l'accettazione che dobbiamo agire in solidarietà con gli oppressi. Non possiamo semplicemente parlare "per" loro. Non stiamo salvando, proteggendo o donando qualcosa agli animali, ma stiamo riconoscendo chi ha privilegi e potere sugli animali per sfidarli.

**M.H.:** Peter Singer e Tom Regan sono i maggiori teorici del movimento. Hanno postulato teorie di "diritti" animali e "liberazione" animale. Ci sono problemi filosofici con queste teorie?

**C.A.:** Io non penso che possiamo parlare di "liberazione" animale. I movimenti di liberazione sono tutti movimenti che nascono all'interno del gruppo oppresso. Inoltre non mi piace usare la parola "diritti" quando parliamo di difesa animale. Il linguaggio dei diritti è un retaggio dell'illuminismo, proprio quell'illuminismo che creò la problematica filosofica dell'essere razionale.

**M.H.:** Ma è anche il linguaggio dei diritti per l'aborto, dei diritti delle donne e dei diritti civili. E quando parli di diritti hai una controparte di responsabilità, così che le persone chiedono come si possa parlare di Diritti Animali, in quanto questo implica assumersi delle responsabilità

**C.A.:** Il femminismo ha cambiato completamente le carte in tavola. Non sto cercando di prendere le basi della filosofia animalista e adattarci la donna. Sto cercando di prendere il femminismo, estenderlo anche agli animali e iniziare da un punto di partenza differente. Se guardo a molte delle tematiche base del femminismo, su come funziona il patriarcato, ciò ci illumina su come vediamo gli animali. Il patriarcato è un sistema di genere in cui è implicito un legame umano/animale.

**M.H.:** Le donne sono state tradizionalmente sottomesse dalla potenziale ira dell'uomo o ira vera e propria. Questa ira ha avuto il ruolo di fattore limitante dell'attivismo politico delle donne. Quale è la tua risposta ai critici che dicono che per le donne diventare vegetariane è relativamente un modo di protestare senza grossi rischi?

**C.A.:** Non penso che esistano proteste a basso rischio per le donne. Io credo che esistano pochi posti al mondo dove le donne siano al sicuro.

Qualsiasi atto di autodeterminazione può essere una minaccia per gli altri nella loro vita. Il Vegetarianesimo non è una scelta facile ho conosciuto molte donne negli ultimi vent'anni che mi hanno detto "Diventerei vegetariana se non fosse per mio marito". Nel credere che loro devono dar da mangiare la carne ai loro



mariti perpetuano l'intera politica sessuale della carne, che afferma che gli uomini per esseri forti devono avere la carne. Sono anche così impaurite dell'eventuale reazione dell'uomo all'assenza della carne che ciò le fa recedere dal loro desiderio di essere vegetariane.

**M.H.:** Che cosa c'è nella costruzione sociale dell'essere uomo che necessita l'oppressione animale?

**C.A.:** Essere uomo è legato a delle identità, cosa fa e non fa un "vero uomo". I "veri uomini" non mangiano torte rustiche, i "veri uomini" cacciano. E'

interessante quanti insulti omofobici vengono usati dai cacciatori verso gli attivisti di sesso maschile. Non è solo una questione di diritti, ma è anche una questione di simbolismo. L'essere uomo è costruito nella nostra cultura tramite il consumo e il controllo degli altri corpi, che siano femminili o animali. L'"uomo", che di solito nella nostra cultura euro-americana è l'uomo bianco, può esistere come concetto e identità sessuale solo tramite la negazione. Non donna, non bestia, non di colore vale a dire non altro. Inoltre, i biologi maschi spesso hanno difeso la supremazia maschile appellandosi alle leggi della natura. Questo o quell'animale ha dominato la sua femmina perché era nella sua natura. Gli uomini rafforzano ciò dicendo che tu tiri fuori l'animale che è in lui, ma loro stessi si offenderebbero nell'essere etichettati come animali.

**M.H.:** Come pensi che la difesa degli animali si intersechi con le teorie eco-femministe?

**C.A.:** L'eco-femminismo in pratica afferma che le prospettive ambientaliste senza il femminismo sono inadeguate e che una teoria femminista che fallisce nell'analizzare il modo in cui l'ambiente ha sofferto a causa del patriarcato sono anche inadeguate. Chiaramente gli animali sono la controparte nel dualismo natura/cultura, ma spesso nel discorso ambientalista spariscono. Sono quello che chiamiamo il "referente assente". Molte eco-femministe si sentono con l'anima in pace nel tenerli come referenti assenti. Sono preoccupate per le specie piuttosto che del singolo animale e quindi la difesa degli animali si inserisce nella politica eco-femminista dicendo che non possiamo guardare al globale senza guardare l'individuale. Non possiamo lottare per la giustizia e sfidare l'oppressione della natura senza comprendere che il nostro sempre più frequente modo di interagire con la natura è nel mangiare gli animali.

**M.H.:** Le donne tradizionalmente si sono prese cura più delle altre vittime che di se stesse e di quello che succedeva alle donne collettivamente come risultato del loro semplice essere donne. Cosa rispondi alle critiche femministe che denunciano che l'attivismo animalista serve solo per distrarre le donne dal movimento femminista?

**C.A.:** Beh, penso che in parte hanno ragione. Le donne, che costituiscono almeno l'80% del movimento animalista, non sanno gestire o riconoscere l'oppressione nelle loro stesse vite. Qualche donna riconosce l'oppressione o è stata vittima di violenza sessuale e si rende conto che mentre ci sono femministe che difendono le donne maltrattate stuprate o che hanno subito altre forme di violenza istituzionale, non ci sono molte femministe che difendono gli animali. Così le donne sono attratte dal posto dove sentono che possono offrire di più. Ma

credo, data la gerarchia maschile all'interno del movimento per i diritti animali, che questo sia un problema. Non necessariamente identifichiamo questo luogo come un posto dove accrescere la coscienza femminista di ogni donna in un mondo patriarcale.

**M.H.:** Trovi più difficile far accrescere la consapevolezza sul femminismo tra le attiviste del movimento animalista o la questione dei diritti animali tra le femministe?

**C.A.:** Una non è più facile dell'altra.

**M.H.:** Qual'è la evoluzione più naturale?

**C.A.:** Per le femministe di accorgersi degli animali. Questa è stata la mia personale evoluzione. Il mio obiettivo non è di prendere i diritti animali, aggiungerci i diritti delle donne e mescolare. Sto considerando i concetti della seconda ondata del femminismo sulle strutture oppressive e sto dicendo che le specie sono una di queste strutture. Non possiamo semplicemente fermare la barriera umano/animale, perché questa barriera è parte della costruzione del patriarcato.

[...]

**M.H.:** Spesso mi hanno posto questa domanda : " Se credi così tanto nei diritti animali, non mangi la carne e non indossi pellicce come puoi non interessarti dell'uccisione di migliaia di bambini?"

**C.A.:** Penso che le donne possono essere moralmente responsabili nel sapere quando far nascere un bambino e quando non farlo nascere. Io mi fido delle donne e non penso che il movimento anti-abortista faccia altrettanto. Per gli anti-abortisti il "referente assente" è proprio la donna e ciò si evince dalle foto che ci mostrano dei feti che sembrano galleggiare nell'aria come se stessero scendendo giù dalle nuvole.

**M.H.:** Sì, ma noi costruiamo la nostra argomentazione, quando non vogliamo la gravidanza, in maniera tale che il feto diventa solo "sangue e tessuti", mentre quando la desideriamo parliamo di "essere vivente".

**C.A.:** Credo che questo dimostra la natura sociale del crescere in una comunità con delle relazioni. Quando ero rimasta incinta e non volevo esserlo avevo un modo diverso di relazionarmi con cosa stava accadendo al mio corpo, rispetto a

quando rimasi incinta e volevo esserlo. Ma questo ci dimostra solo che tutta la vita è un susseguirsi di eventi e noi abbiamo il diritto nel parteciparvi in maniera attiva, soprattutto quando si tratta di mettere al mondo una vita nuova. Non c'è nessuna ragione nel pensare che per ogni donna sia naturale portare avanti ogni gravidanza.

**M.H.:** Una delle questioni che non abbiamo ancora toccato è l'utilizzo degli animali nella ricerca medica. E' stato detto che se non era per l'utilizzo degli scimpanzé nella ricerca sull'AIDS non saremmo così vicini a trovare una cura. La risposta è: nessuna gabbia o gabbie migliori?

**C.A.:** Non penso che dovremmo sperimentare sugli animali. Ma voglio entrare in questo dibattito, riflettendo su quello che dice la filosofia femminista sulla scienza maschile. La scienza maschile non è oggettiva. Nessuna scienza può esserlo. Se gli animali sono così simili a noi per poter essere sorgenti di conoscenza, allora vuol dire che sono troppo simili per avvalerci il diritto di sperimentare su di loro. Se non così simili perché li stiamo usando?

**M.H.:** Alcune persone sentono di avere energie limitate per la compassione.

**C.A.:** Beh, non so se sono limitate, anche se risentiamo della fatica della compassione. Il fatto è che non c'è nessuna giustificazione femminista per il massacro degli animali. Stiamo beneficiando della status di oggetto delle altre creature del mondo. Una volta che abbiamo riconosciuto che non ci vuole più energia nel prendere un burger vegetariano rispetto ad andare ad una manifestazione a favore dell'aborto; nel comprare scarpe non di pelle rispetto a quelle di pelle. Una volta che queste decisioni sono diventate parte integrante della nostra vita non c'è nulla che ci possa fermare dal continuare ad essere il tipo di femminista/attivista e antirazzista di sempre. Infatti grazie alla longevità del Vegetarianesimo si spera che le femministe possano raggiungere più obiettivi nell'arco della loro vita.





# *L38 Squat Infoshop*

*Via Giuliotti, 8x*

*6° ponte - Roma*

*[www.tncrew.org/l38](http://www.tncrew.org/l38)*

